

**POLESINE ZIBELLO** SPIEGATE LE MOTIVAZIONI DELLA SCELTA AI CITTADINI DEI DUE PAESI

# «Dalla fusione solo vantaggi»

**POLESINE-ZIBELLO**

I sindaci Fedeli e Censi:  
«E' l'unica strada  
per garantire sviluppo  
ai nostri territori»

**Paolo Panni**

II Si è parlato della probabile prossima fusione dei comuni di Polesine e Zibello nel corso di due distinti incontri pubblici che si sono tenuti nei due comuni rivieraschi. Sale gremite sia a Polesine che a Zibello, a dimostrazione di quanto sia sentito dalle popolazioni questo passo epocale.

Progetto, percorso e opportunità sono stati illustrati dai sindaci, Andrea Censi di Zibello e Sabrina Fedeli di Polesine coi rispettivi amministratori, dal consigliere regionale **Alessandro Cardinali** (relatore della fusione in commissione regionale) e dal sindaco di Sissa Trecasali Nicola Bernardi. Proprio Bernardi, parlando della fresca esperienza del nuovo comune di cui è primo cittadino ha sottolineato che «in un anno e mezzo di attività non ho trovato nulla di negativo» ed ha definito la fusione una «opportunità essenziale per affrontare presente e futuro in una situazione di notevole criticità». Parecchie le domande fatte dal pubblico. In particolare è stato chiesto come mai non sia andata in porto una fusione più ampia creando un comune più grande e quale dei due centri otterrebbe maggiori benefici dai finanziamenti previsti. Censi e la Fedeli hanno sottolineato che Busseto, Roccabianca e Soragna sono stati coinvolti ma, alla fine, per motivi diversi non hanno ritenuto di aderire. «C'è chi ci ha accusato di eccessiva velocità - ha detto Censi - ma questo lo ritengo un complimento perché i treni vanno colti quando passano e questa per noi oggi è l'unica soluzione per dare un futuro al nostro territorio. Non si è quindi stati veloci per una sorta di disinteresse ma, anzi, lo si è stati proprio perché si è amministrato bene». **Cardinali** ha ricordato che è in discussione la nuova legge regionale sul riordino territoriale, che presenta forti modifiche rispetto a quella attuale che è però quella che varrà per Polesine e Zibello. Negli ultimi due anni in regione, ha proseguito **Cardinali**, sono andate in porto quattro fusioni, mentre altre quattro sono in corso di definizione, compresa

quella di Polesine e Zibello, che sarebbe la più piccola con poco più di 3mila e 300 abitanti. **Cardinali** ha sottolineato che la regione punta molto sulle fusioni di Comuni con l'obiettivo di far scendere da 347 a circa 300 i comuni della regione. Come noto, i comuni nati da fusione per dieci anni hanno la priorità assoluta sui bandi che vengono emanati. «Questo significa - ha spiegato Censi - che avremmo solo 7 concorrenti e tutti gli altri sarebbero dietro». Il nuovo Comune, se nascerà, avrebbe un contributo annuale dallo Stato di di 174.126,99 euro per dieci annui, per un totale di 1 milione 741mila e 269 euro. A questo si aggiungerebbero il contributo straordinario regionale e quello ordinario di 72mila euro annui per 15 anni. Il totale fra Stato e Regione, sarebbe di 3 milioni 181mila e 269 euro nei prossimi 15 anni. Ci sarebbero poi inoltre quasi 95mila euro di economie dirette sui costi dell'ente che, per i primi 5 anni sarebbe anche escluso dai vincoli imposti dal patto di stabilità. Scatterebbero inoltre l'esenzione dagli oneri fiscali per il trasferimento delle proprietà e, sempre per 5 anni, non vi sarebbe l'obbligo di accorpate le funzioni con altri Comuni. A questo si aggiungono i fondi che potrebbero giungere accedendo ai bandi. Illustrando i contenuti dello studio di fattibilità realizzato dall'Università di Parma i sindaci, numeri alla mano, hanno anche evidenziato come la popolazione, sia a Polesine che a Zibello sia notevolmente calata negli ultimi anni. I morti superano abbondantemente i nuovi nati e anche il flusso migratorio è in calo. Solo dal 2013 al 2014 la popolazione totale è passata da 3325 a 3302 mentre nel 2008 gli abitanti erano 3428. Ne emerge, come ha affermato serenamente Censi, il risultato di «un territorio che così com'è non è appetibile». I tassi di disoccupazione sono inferiori alla media provinciale mentre quelli di occupazione sono in linea. Censi ha anche illustrato, numeri alla mano, a fronte di voci uscite di recente che «debiti non ce ne sono e lo stato patrimoniale è in solido». Prossimamente ci saranno nuovi incontri, per illustrare alla gente i programmi previsti. In attesa del referendum di ottobre, che sarà vincolante. Sarà cioè la gente a dire «sì» o «no» alla fusione. ♦





**Fusione in vista** Un momento delle serate in cui è stato presentato il progetto ai cittadini dei due paesi.